

Col Veleno si possono uccidere 25.000 persone

Rubato dall'O.A.S. mezzo chilo di curaro?

Verrebbe rinviato il ritiro delle due divisioni francesi dall'Algeria — 760 attentati in Algeria in 17 giorni — Nuove losche manovre di Mollet

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 19. — De Gaulle ha ricevuto oggi all'Eliseo, per il secondo giorno consecutivo, il comitato della difesa. La riunione è durata più a lungo del previsto. Al suo termine, stasera, la stessa presidenza della repubblica ha comunicato che la discussione — oltre che sulla realizzazione del progetto di forza atomica — aveva riguardato il ritiro di due divisioni dall'Algeria. Confermando che questo comitato era alla fine di gennaio — come aveva promesso De Gaulle nel suo discorso del 29 dicembre — il generale non ha tuttavia potuto confermare anche l'operazione sarà completata nei termini previsti. Nei circoli politici, se ne deduce che, effettivamente, in seguito alla pressione dei comandi militari, in Algeria, il rimpatrio delle due divisioni è stato sospeso alla fine di questo mese avverrà probabilmente uno spostamento simbolico di qualche unità dall'Algeria in Francia; il resto dell'operazione sarà posteggiato in un lungo periodo, e condizionato agli sviluppi — per ora più che mai incerti — della situazione in Algeria.

Un bilancio ufficiale rende noto che nei primi diciassette giorni del '62, in Algeria, si sono avuti settantasette attentati, di cui quattrocentocinquanta, opera dell'O.A.S. Sono stati uccisi centotrentasei algerini e novantatré europei; feriti trecentosessantasette algerini e duecentotrentatré cittadini di origine europea. A Parigi, dopo l'arresto di due giovani attentatori dell'O.A.S. si è scoperto che si trattava di studenti di liceo. Poiché nella loro scuola operano attivamente nuclei fascisti clandestini, l'O.A.S. sembra aver voluto rispondere a questi due arresti attaccando al « plastico » la sede della quarta brigata terroristica e l'arresto di un vicedirettore di polizia. L'ordigno che ha danneggiato la sede di polizia era stato deposto all'interno dei locali: esso dimostra che gli attentatori disponevano di complicità interne.

La collusione tra la SFO e la destra si manifesta alla luce del giorno. I giornali danno notizia di un incontro tra Guy Mollet, Pinay, Maurice Faure e i dirigenti del Partito radicale, Colin (segretario del MRP) ed esponenti sindacali scioldemocratici e cattolici. In questi incontri sono state gettate le basi di una « larga concentrazione » per l'eventualità di una crisi che travolga il regime gollista. I promotori affermano di volersi premunire « contro le minacce dell'O.A.S. e comuniste ». Ma, d'altra parte, un manifesto del comitato di difesa repubblicana (costituito da servizi gollisti) denuncia proprio oggi il piano di Salan, che consisterebbe — come, del resto, è facile presumere — nella presa del potere in Algeria e in un tentativo di rovesciamento del regime in Francia, mantenendo di un « manifesto di salute pubblica » che dovrebbe raccogliere le firme di una congrua maggioranza di deputati.

Si potrà notare subito che una tale maggioranza non può essere raggiunta — al di fuori dell'UNR — se non si congiungono le forze della estrema destra e quelle del centro tradizionale; per l'appunto, gli indipendenti insieme con la SFO, il MRP e i radicali. Sono questi gli edifici sviluppi della gara in corso tra il gollismo e le forze della quarta Repubblica per assorbire la spinta fascista, assumendo l'iniziativa di una ulteriore avanzata reazionaria.

Fra i fatti di cronaca, uno che ha una singolare attinenza con la politica. Cinquecento grammi di curaro (quanto basterebbe per uccidere venticinquemila persone) sono stati rubati ieri sera da un camioncino di una società di prodotti farmaceutici, lasciato incustodito in rue Lafayette. Giornali e radio hanno lanciato l'allarme sostenendo che i ladri non sanno quale pericolosa sostanza si trovi nelle loro mani. Ma negli ambienti politici la preoccupazione è ben più profonda: si teme, a ragione, veduta, che possa trattarsi di un ennesimo colpo della O.A.S. Il dubbio non si basa su indizi materiali, ma è avvalorato da parecchi elementi di coincidenza. Furti e rapine, organizzati dall'organizzazione segreta colonialista, sono all'ordine del giorno in Algeria, e anche in Francia. Sono state svaligate banche e depositi di materiale radio e di armi. Anche oggi si annuncia di Algeri un furto di armi (sta fuori) da caccia, una carabina e due pistole sequestrate dal negozio di un armatore.

Naturalmente questo non basterebbe a far sorgere dub-

bi sulla natura del furto di curaro. Ma esistono purtroppo parecchi precedenti di assassini al curaro, compiuti da uomini della « Mano Rossa ». Questa organizzazione non esiste più; ma è stata sciolta proprio quando si è formato l'O.A.S. per permettere ai suoi agenti di servire nei ranghi della nuova formazione di Salan. Col curaro, gli uomini della « Mano Rossa » avevano ucciso nel '53 a Ginevra un commerciante di armi che lavorava per il P.L.N. Nell'ottobre '60, sempre a Ginevra, un agente al soldo di una organizzazione colonialista, riuscì ad avvelenare mortalmente, con una piccolissima dose di veleno, Felix Moume, leader dell'Unione delle popolazioni del Camerun.

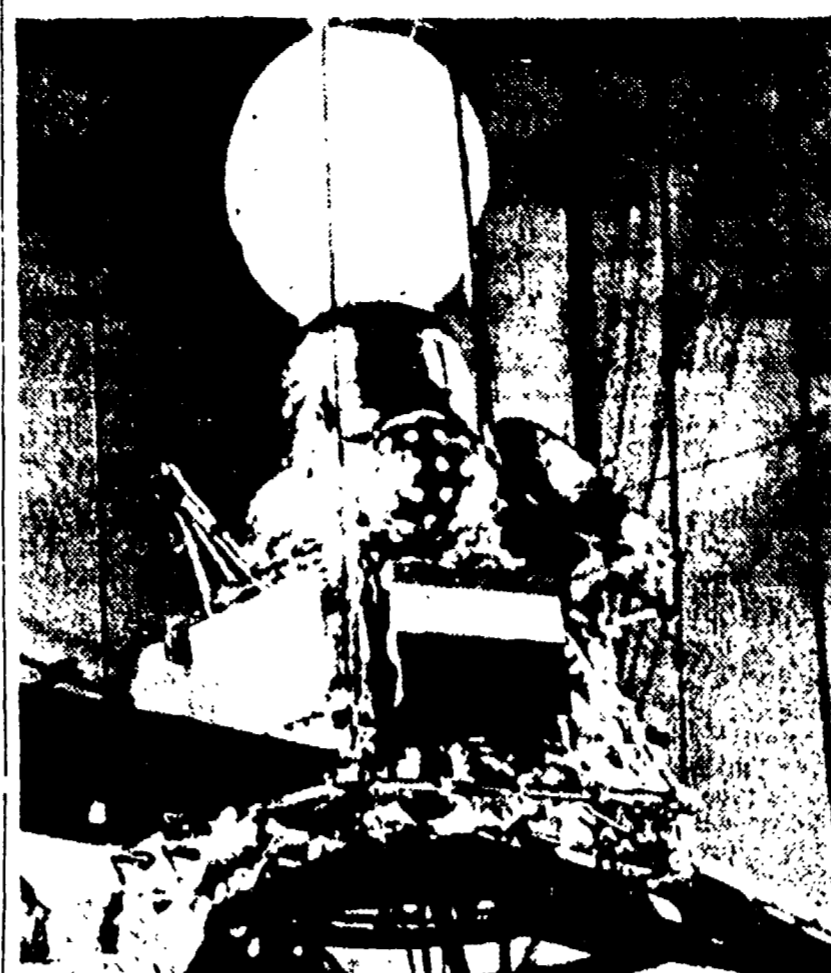
SAVERIO TUTINO

Dimitrovo torna al vecchio nome di Pernik

SOFIA, 19 (L'U.). — La cattedra di Dimitrovo, riacquisita alla vecchia denominazione di Pernik, cittadina mineraria che fu centro del movimento operaio rivoluzionario bulgaro. La decisione è contenuta in un decreto del Presidium dell'Assemblea popolare, che ha stabilito di ridare le vecchie denominazioni alle città e ai villaggi bulgari, legati ad importanti avvenimenti della storia nazionale. Leviskard, che aveva assunto il nome di Vassil Levski, il grande poeta democratico rivoluzionario del 1800, si chiamerà di nuovo Karlovo. Poljanovgrad, che aveva assunto il nome di Poljanov, uno dei primi poeti proletari bulgari, porterà di nuovo il nome

di Karnobat. Il villaggio Ranko Daskalov (dal nome di un dirigente del Partito comunista) si chiamerà di nuovo Vlahin. Il nome legato alla proclamazione della Repubblica del 1918 da parte del movimento contadino rivoluzionario. Con un altro decreto, il Presidium dell'Assemblea popolare ha deciso di ridare il vecchio nome di Musala alla vetta dello Stato del monte Rila, a sette laghi (denominati Laghi Stalin) che sorgono sulle pendici del Rila stesso, e alla locale stazione meteorologica, che pure aveva assunto il nome di Stalin. La città di Stalin, nei pressi di Sofia, si chiamerà di nuovo Varna. Nello stesso tempo sono state modificate le denominazioni di tutti i grandi complessi industriali, che avevano assunto il nome di Stalin

Rinviato il lancio della sonda lunare



NEW YORK — Il lancio lunare del Ranger 3 (la sonda lunare) previsto per il mese di gennaio — è stato rinviato a causa di difficoltà tecniche nel razzo vettore.

Sono così saliti a sei i casi mortali

Il vaiolo ha fatto un'altra vittima: un bambino è morto in Inghilterra

PERCHÉ NON SI DEBELLA

IL VAIOLO NEL MONDO

È il morbo della miseria

I medici europei del secolo diciottesimo calcolarono che circa un terzo della mortalità infantile fosse dato dal vaiolo; malattia non solo molto grave, quindi, ma anche terribilmente frequente, che costituiva forse — insieme alla malaria — il più grande flagello per l'umanità. Fu quindi, anche, la prima malattia contro la quale l'uomo cercò di immunizzarsi artificialmente; constatato che ciò che guariva dal vaiolo non se ne annamava più una seconda volta, nel 1700 in Inghilterra si iniziò la « vaccinazione », cioè la trasmissione artificiale del pus vaioloso da un uomo all'altro.

Il metodo era, naturalmente, molto rischioso perché non si poteva essere certi di provocare un'infezione lieve, ma si correva il rischio di provocare un'infezione grave e anche mortale. Si osservò tuttavia che certe persone erano immuni dalla malattia, e cioè i contadini le cui vacche avevano una particolare malattia con secrezione purulenta.

Fu Jenner che propose di indurre nell'uomo, artificialmente, questo particolare vaiolo delle vacche, o « vacchina », alla fine del 1700. Il metodo fu aspramente contestato per parecchio tempo, ma a poco a poco finì per affermarsi, venne migliorato e perfezionato dagli italiani Saverio Merzari applicato su scala sempre più vasta. Di pari passo, diminuiva la frequenza e la gravità della malattia, che però non scomparve mai del tutto neppure nei Paesi europei. In Italia si ebbero epidemie di vaiolo nel 1901, nel 1911, nel 1919 e nel Centro-Sud, nel 1944-1947.

Oggi si può giudicare che nei Paesi che praticano la vaccinazione il vaiolo sia del tutto scomparso; ma non è scomparso in tutti i Paesi del mondo, poiché sono ancora molte le regioni arretrate in cui non si pratica la vaccinazione. Da questi Paesi si accendono ogni tanto epidemie di vaiolo che si diffondono in Europa, e quindi la malattia torna a ricomparire anche da noi. Anzi, di mano in mano che aumenta la frequenza dei viaggi, questa epidemia può aumentare; e dal '52 ad oggi, a diverse riprese, il contatto con gli orientali ha provocato il morbo di piccoli focolai epidemici, subito arginati, in Italia, in Francia, in Svizzera, in Inghilterra; da trent'anni in Svizzera non si verificano casi di vaiolo, e pochi anni fa se ne ebbero due casi mortali. Naturalmente i popoli europei e americani si proteggono da queste minacce col praticare immediatamente la ricerca e l'isolamento dei sospetti, e la vaccinazione in massa.

Non potremo mai abbandonare la vaccinazione obbligatoria, e ritenere definitivamente liberi di ogni minaccia, sinché esisterà il grande serbatoio di vaiolo dell'Estremo Oriente: India e Pakistan sono i Paesi in cui il vaiolo è sempre presente, e inoltre ogni anno migliaia di viaggiatori orientali entrano in Europa, e quindi la malattia torna a ricomparire anche da noi. Anzi, di mano in mano che aumenta la frequenza dei viaggi, questa epidemia può aumentare; e dal '52 ad oggi, a diverse riprese, il contatto con gli orientali ha provocato il morbo di piccoli focolai epidemici, subito arginati, in Italia, in Francia, in Svizzera, in Inghilterra; da trent'anni in Svizzera non si verificano casi di vaiolo, e pochi anni fa se ne ebbero due casi mortali. Naturalmente i popoli europei e americani si proteggono da queste minacce col praticare immediatamente la ricerca e l'isolamento dei sospetti, e la vaccinazione in massa.

Naturalmente questo non basterebbe a far sorgere dub-

permette nei censimenti né statistiche; tuttavia un calcolo non certo pessimistico stabilisce in 50.000 il numero degli indiani che ogni anno si ammalano di questa temibile malattia, e negli ultimi dieci anni questa cifra non ha subito sensibili variazioni.

Alcuni anni fa l'Assemblea generale dell'Organizzazione mondiale di sanità propose un piano di steradicamento dell'infezione, e steradicamento di una malattia infettiva si attua attraverso la « simultaneità » delle misure prese, in tutti i Paesi; così che non possa verificarsi che la malattia, « scacciata da un Paese, per così dire si rifugii in un altro, da cui possa poi tornare a minacciare vasti zone di umanità. Il piano prevedeva una vaccinazione totale nel 1959, e una rivaccinazione totale nel 1962; se tutte le nazioni del mondo si fossero impegnate, si poteva ritenere che il vaiolo sarebbe stato scacciato per sempre dalla faccia della Terra.

Nei Paesi industrializzati la prospettiva non è impossibile, ma molto costosa; soprattutto se si pensa che i Paesi più civili tendono sempre una sorta di « vaccinazione » di fronteggiare in qualsiasi momento un'epidemia (quanto è stato detto in questi giorni dal medico provinciale di Milano, e cioè che esiste, in quella provincia, la storia di un milione di dosi, dimostra il grande sforzo che viene sempre fatto in questa direzione). Poiché il vaccino non ha una durata indefinita, ma a lungo andare si altera, è evidente che il tener sempre una scorta di dosi è a lungo andare, molto più costoso che il preparare un solo anno, una quantità sufficiente a una vaccinazione universale. Per questa ragione i Paesi più progrediti erano disposti ad offrire ai Paesi arretrati, tutto il vaccino necessario; e inoltre le squadre di personale addestrate a fare le vaccinazioni.

Ma il progetto si manifestò inattuato: difatti il vaccino deve venir conservato in frigorifero, e i Paesi arretrati non hanno frigoriferi. Si pensò allora di fornire loro una grande quantità di frigoriferi; e questo sarebbe stato certamente molto costoso, « non era possibile ». « Non » perché i Paesi arretrati, forse, non avrebbero saputo che fare dei frigoriferi, non avendo sufficiente energia elettrica per metterli in funzione in tutti i più sperduti villaggi. Il progetto si radiceggiò, quindi, non si poté attuare.

I tedeschi e gli indonesi che in questi giorni sono morti di vaiolo, sono morti — in ultima analisi — perché India e Pakistan non hanno frigoriferi. Non c'è barriera stagna fra i destini degli uomini; per solida che sia una barriera difensiva, un'ombra del destino altrui può sempre filtrare. Finché non saranno risolti i grandi problemi del progresso tecnico e sociale in tutti i Paesi arretrati del mondo, il vaiolo orientale sarà sempre un'ombra al nostro orizzonte, una minaccia potenziale, un momento

MICHELE GATTI

19 i casi in Gran Bretagna, di cui due gravi - Un altro caso in Germania - Situazione tranquilla in Francia e in Italia dove vengono intensificate le misure di controllo e le vaccinazioni

Le misure di emergenza contro il vaiolo sono state intensificate ieri in Inghilterra dopo la morte avvenuta nell'ospedale di Cakewell presso Leeds, di un bimbo di tre anni. Le vittime del terribile morbo sono così salite a sei in Gran Bretagna. Nell'ospedale di Cakewell, dove sono ricoverate altre sei persone, una bimba pakistana di due anni ed il dottor Norman Ailey, medico patologo di Bradford, versano in gravi condizioni.

Le autorità sanitarie sottopongono a rigorosi controlli tutti i cittadini pakistani che giungono nella capitale inglese, mentre nel grande aeroporto interculturale continuano le vaccinazioni. Particolare attenzione si infonde sono state impartite per l'arrivo della motonave Oceania proveniente dall'Estremo Oriente.

Alcune migliaia di dosi di vaccino anti vaiolo sono giunte a Gorizia per la vaccinazione delle persone che, per la loro attività professionale, potrebbero essere esposte ad eventuali fonti di contagio.

Misure anti vaiolo sono state disposte anche a Palermo e Livorno.

In un mese a Los Angeles

Picchiate a morte tre donne in pantaloni

L'uomo come la sequoia potrà essere immortale?

A favore dell'Algeria indipendente

La manifestazione al Brancaccio

La forza, una signora di 54 anni, è stata uccisa ieri

5 ore di lavoro per gli elettrici di New York

In un mese a Los Angeles

Picchiate a morte tre donne in pantaloni

La forza, una signora di 54 anni, è stata uccisa ieri

MOSCA, 19. — In una conversazione scientifica da radio Mosca l'Accademico sovietico V. T. Kuprevic ha assertedo che si deve ritenere possibile il raggiungimento dell'immortalità. Lo scienziato ha fatto notare agli ascoltatori che nel regno vegetale si ha in pratica un caso di immortalità, quello degli alberi di sequoia, le cui cellule non invecchiano mai; per cui la pianta vive per migliaia di anni e finisce sempre per cause esterne, e non per invecchiamento meteorologico.

Kuprevic prevede che si riuscirà a trovare il sistema di evitare l'invecchiamento delle cellule del corpo umano, fenomeno che egli considera « patologico », realizzando così l'immortalità.

A favore dell'Algeria indipendente

La manifestazione al Brancaccio

La forza, una signora di 54 anni, è stata uccisa ieri

5 ore di lavoro per gli elettrici di New York

In un mese a Los Angeles

Picchiate a morte tre donne in pantaloni

Lettere all'Unità

La «Stampa» di Torino e la «Domenica del Corriere»: molte lacrime, ma poca sostanza - Significativo silenzio sugli avvocati - Discriminazioni nella Germania Ovest

Il paternalismo della «Domenica del Corriere»

Caro direttore, La «Domenica del Corriere» ha illustrato il gentile episodio rappresentato da un vigile urbano nell'atto di fermare il traffico per dare modo a un colombo ferito di attraversare la strada e porsi in salvo. Il tutto fra la spettacolare commovente di un mare di gente con tanto docchi sbarrati, per l'ansia, sul povero piccione infortunato.

Nel frattempo, nel nostro Paese, un'ansiosità e un'ansiosità, che è, e dicono, trovano in miracolose condizioni di prosperità ed è retto da un partito che ha il simbolo di Cristo nel suo religiosissimo emblema, avveniva un altro episodio. Protagonista questa volta, un giovane ebreo, costretto ad abbandonare la possibilità di sopravvivere alle spese ospedaliere dei suoi aiutanti, la disgraziata donna era stata dimessa per insolenza dall'ospedale che lo aveva curato in un condizione di grave infermità.

Sidiamo. Il paternalismo della «Domenica del Corriere» a illustrare questo episodio e a raccomandare di non abusare del « colore rosa » al quale per tradizione, e necessità di casistica, e notoriamente attribuisce.

(Giorgio Micheli, Reggio Calabria)

Uno scandalo a Torino: chi sono i responsabili?

Caro direttore, La Stampa di Torino qui a Napoli e il giornale che viene letto soprattutto dalla gente che hanno di coloro che non possono soffrire il popolo, i vicioli, la miseria e che appena possono se ne vanno per respirare, danno loro aria più pura. Ha fatto per me un'impresione la notizia pubblicata giovedì sulla cronaca del giornale torinese su una donna colpita da infarto e respinta da quattro ospedali. Un'ultima l'ha ospitato dopo tre ore. La donna è gravissima. Il giornale torinese grida allo scandalo e dichiara categoricamente che queste cose non si possono accettare.

Bene, la coscienza dei cittadini timorati di Dio è a posto: stanno domandando bene perché abbiamo fatto il

Gara di emulazione a premio per il tesseramento

La Direzione del partito indice una gara di emulazione tra tutte le sezioni e le cellule per il più rapido tesseramento del vecchio iscritti e per una larga azione di conquista di nuovi militanti. I premi della gara di emulazione sono riservati agli attivisti e ai dirigenti di base che più si distinguono nel tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI. Saranno assegnati i seguenti premi:

DIECI VIAGGI NEI PAESI SOCIALISTI: le dieci Federazioni che entro il 30 aprile avranno raggiunto il maggior numero di iscritti in cifra assoluta (PCI e FGCI) nei confronti dell'anno precedente, potranno inviare in viaggio premio in un paese socialista un compagno della sezione o della cellula che alla stessa data avrà ottenuto il maggior numero di iscritti sempre nei confronti dell'anno precedente.

PICCOLE BIBLIOTECHE: La Direzione del partito mette a disposizione di tutte le Federazioni un numero di biblioteche, proporzionato al numero complessivo degli iscritti, per lanciare una gara di emulazione, provando a fare le sezioni e le cellule di fabbrica.

Per ogni 2.000 iscritti (o frazione superiore ai 1.000) una biblioteca del valore di lire 10.000. Le Federazioni, all'inizio della campagna di tesseramento, dovranno stabilire una suddivisione dei premi, adeguata alla struttura del partito e della provincia, in due distinte gare di emulazione: una per le sezioni, l'altra per le cellule.

Le biblioteche dovranno essere assegnate il 31 dicembre 1962, e consegnate durante le feste della stampa, alle sezioni e alle cellule che a tale data avranno raggiunto in cifra assoluta il maggior numero di iscritti nei confronti dell'anno precedente.

Le Federazioni potranno arricchire la dotazione dei premi della gara di emulazione con altri premi a loro carico e iniziativa.

Un bimbo toscano chiede francobolli

Caro compagno Reichlin, sono un bambino di un paese toscano di nome Ciccio e amo molto fare la collezione di francobolli stranieri. Io ti chiedo un favore: ti sarei grato se tu potessi mandarmi alcuni francobolli e io ti manderei il mio bimbo e un miniatore che non guadagna molto perché soffre di Atitro. No, compriamo accipre e ci mandiamo il nostro bimbo e la mia mamma sono comunitari, anche io sarei contento se potessi fare il redattore dell'Unità e mi mandare notizie sportive perché sono appassionato allo sport. Ti ringrazio anticipatamente dai francobolli se non ti potrà mandare Ed ora ricevi tanti saluti.

Sandro Montemoli (Cielano - Siena)

I Procuratori Generali hanno dimenticato gli avvocati

Signor direttore, i discorsi dei vari Procuratori generali per l'inaugurazione dell'anno giudiziario di tutto si sono occupati, ma la classe degli avvocati è stata completamente, volutamente ignorata. E' un peccato che i tempi in cui magistrati di grande intelletto, di gran cuore e peso sociale si reputavano onesti e intemerati, si elevano nei loro discorsi all'opera flangeggiante degli avvocati e restano in argomento. Certo i tempi sono cambiati, però, invece di disprezzare i doveri prendere atto che il nobile dialogo fra noi e loro è finito. E si badi bene, non per colpa nostra, ma per la concezione autoritaria di alcuni, fortunatamente pochi, magistrati.

Ma si farà osservare che non sempre la classe degli avvocati ha avuto un ruolo intellettuale ma soprattutto morale del suo compito, e non sarà certo io a negare la fondatezza di tale rilievo, però questa è una situazione di un certo silenzio è rivolto a tutta la classe. Ed allora, lasciamo andare le invettive, le storiette che hanno sempre avuto un certo successo in questi liberi professionisti, per impostare il problema in questi precisi termini: se l'opera dell'avvocato ha una sua importanza sociale, mantiamola; se no è diversamente, aboliamola perché chi è inutile finisce per diventare dannoso.

Quando da parte di un ingegnere Procuratore generale si sente esaltare, e giustamente, l'operato dei carabinieri, dei finanzieri, della P.S., degli agenti di pubblica sicurezza, senza un pensiero per l'opera diversa, ma ugualmente utile, di molti, di moltissimi avvocati, l'anno ci si riempie di indignazione perché allora dovremmo prendere atto che il nostro non è uno Stato di diritto, ma uno Stato di polizia. E se dovremo essere completamente governati da una società, il rigore indiscriminato suscita le reazioni di tutti gli eccessi, perché crea il malcontento, la generosità, l'indignazione col mitra e con le manette non si costituisce.

Speravamo di ascoltare, di leggere una requisitoria generale, organica, audace contro la situazione in cui ci abbiamo dovuto prendere nota: soli ammonimenti. No, non ci siamo. Tanto è vero che la situazione è peggiorata.

Avv. Paolo Borghi (Milano)

Discriminazioni contro i democratici italiani a Francoforte

Signor direttore, lo scorso mese di dicembre, mentre ritornavo dalla Germania all'Italia, ho conosciuto sul treno un operaio italiano che era stato licenziato dalla Direzione del Partito di Francoforte, con una lettera in cui gli si contestava, tra l'altro, di essere iscritto al Partito comunista italiano.

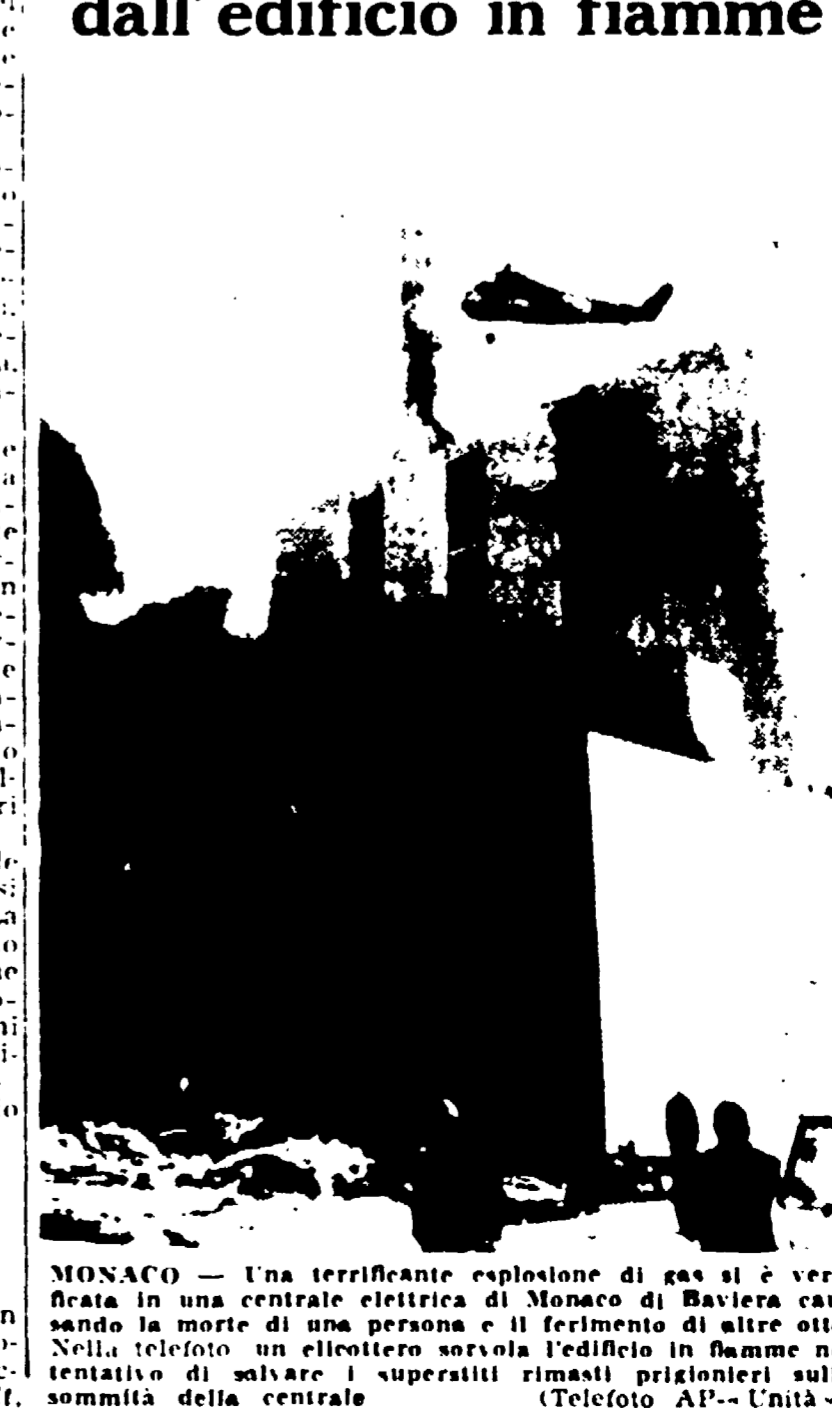
E' così che i tedeschi interpretano il Mercato comune europeo? Quando, alla fine, i trasferimenti di manodopera dovranno essere completamente liberi, pensano di poter ancora applicare queste discriminazioni? O pensano che il mercato comune valga solo per i cristallisti, e non per i lavoratori?

R. O. (Francoforte sul Meno)

Record di fallimenti in Giappone nel '61

TOKIO, 19. — L'anno scorso in Giappone si sono verificati 1.102 fallimenti. La cifra supera notevolmente quella del 1954, che fino ad oggi era considerata un record nazionale.

Salvati con l'elicottero dall'edificio in fiamme



MONACO — Una terrificante esplosione di gas si è verificata in una centrale elettrica di Monaco di Baviera causando la morte di una persona e il ferimento di altre otto. Nella foto un elicottero sorvola l'edificio in fiamme nel tentativo di salvare i superstiti rimasti prigionieri sulla scimmia della centrale. (Telefoto AP - Unità)